

Il caso. Il ministro per la Coesione territoriale: serve un'unica politica economica per tutto il Paese, con intensità maggiore per il Mezzogiorno

De Vincenti: il Sud al centro del Def

DE LUCA

Il Governatore contro la spesa storica in sanità che penalizza la Campania: «Accetto la sfida dei costi standard, contributo pro capite uguale per tutti»

ROMA

■ Sulle misure non si è bilanciato, ma l'annuncio è chiaro: il Sud avrà un rilievo particolare nel prossimo Documento di economia e finanza. La rassicurazione arriva dal ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, in conclusione di un dibattito in cui è emerso un dato di fatto ormai evidente: la forbice tra l'economia delle due aree del paese, Nord e Sud, si è allargata. Anche se nel Mezzogiorno non mancano le eccellenze e le imprese che funzionano.

Bisogna però accelerare il percorso. «Serve un'unica politica economica per tutto il paese, con intensità maggiore per il Sud, che deve essere considerato una questione nazionale e non un problema dei meridionali», ha insistito il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

È l'approccio che De Vincenti ha rivendicato nell'azione del governo, che, come ha sottolineato il ministro, ha rimesso al centro delle politiche il tema dello sviluppo di questa parte del paese. Già nella legge di bilancio sono state individuate una serie di misure, dal credito di imposta più accentuato per il Sud alla decontribuzione per i giovani. Saranno messe a sistema, ha detto il ministro. Che ha chiarito: «Fondi strutturali e Fondo di sviluppo e coesione saranno veramente aggiuntivi».

Accanto al ministro, il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha citato alcuni numeri: il tasso di occupazione del Paese è

attorno al 58%, ma al Sud è al 46% e al Nord il 68%. Il crollo degli investimenti è stato quasi il doppio rispetto al Nord e in Campania il reddito pro capite è metà della Lombardia. De Luca ha rilanciato il suo progetto che prevede più occupati nella Pa, in attesa che si generi maggiore crescita. I Patti che il governo ha firmato con le Regioni secondo De Luca consentono di inquadrare i progetti di sviluppo. Ma il Governatore è pessimista sul fatto che si possano trasferire rapidamente nella realtà, anche per l'effetto freno, ha sottolineato, che ha sugli amministratori il reato di abuso d'ufficio. «Bisogna trovare la strada del buon senso», ha detto De Luca, che si è soffermato anche sulla necessità di eliminare i fattori di svantaggio nel Sud, come il costo del credito. È vero che oggi ci sono a disposizione una serie di vantaggi fiscali, «ma partiamo da una situazione di svantaggio, a causa delle addizionali che appesantiscono le nostre Regioni», ha detto De Luca che ha attaccato il criterio della spesa storica nella sanità. «Accetto - ha detto - la sfida dei costi standard, un contributo pro capite uguale in tutta Italia». Occasione del dibattito è stata la presentazione dei volumi «Lezioni di meridionalismo, Nord e Sud nella storia d'Italia» curato da Sabino Cassese e «Idee per lo sviluppo dell'Irpinia» curato da Luigi Fiorentino, organizzata da Animi e Centro ricerca Guido Dorso. Giovani e lavoro sono stati al centro della discussione. E se il presidente di Confindustria ha rilanciato un grande piano di inclusione per i giovani, il Vescovo ausiliario di Roma, monsignor Lorenzo Leuzzi, ha concluso: «Garantire il diritto di non emigrare».

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

